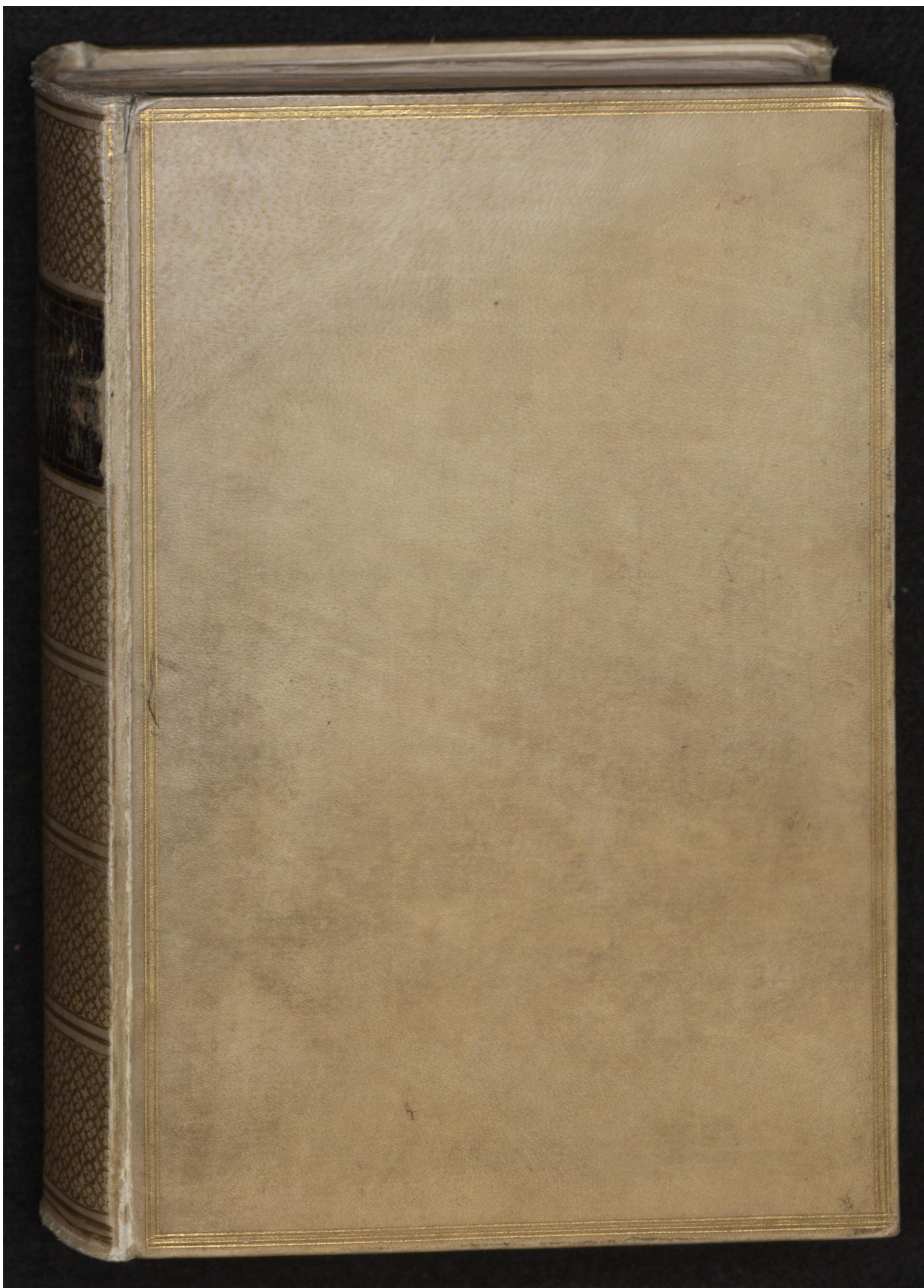
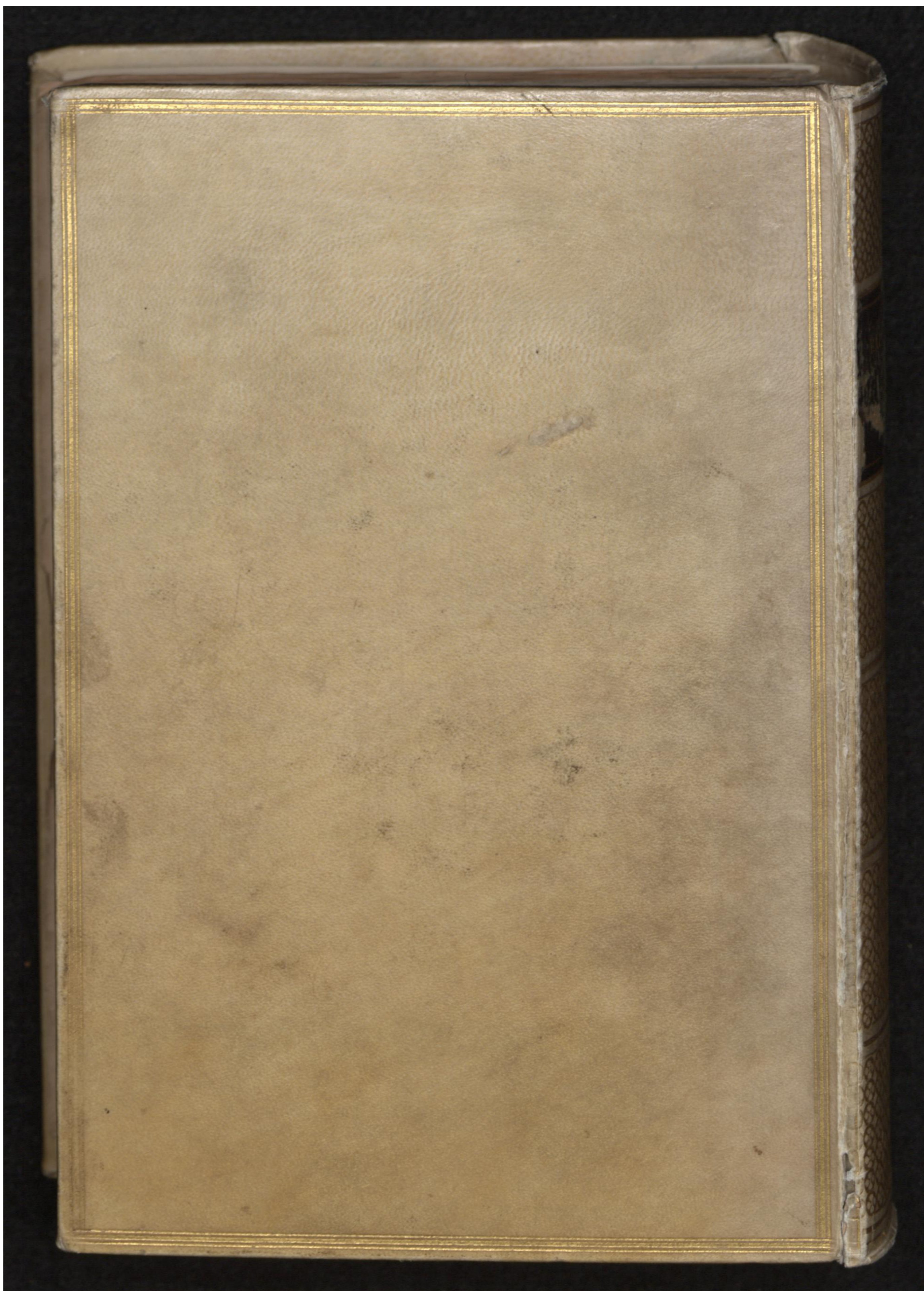



RAPPRESENTAZIO I
DIVERSE
E-G



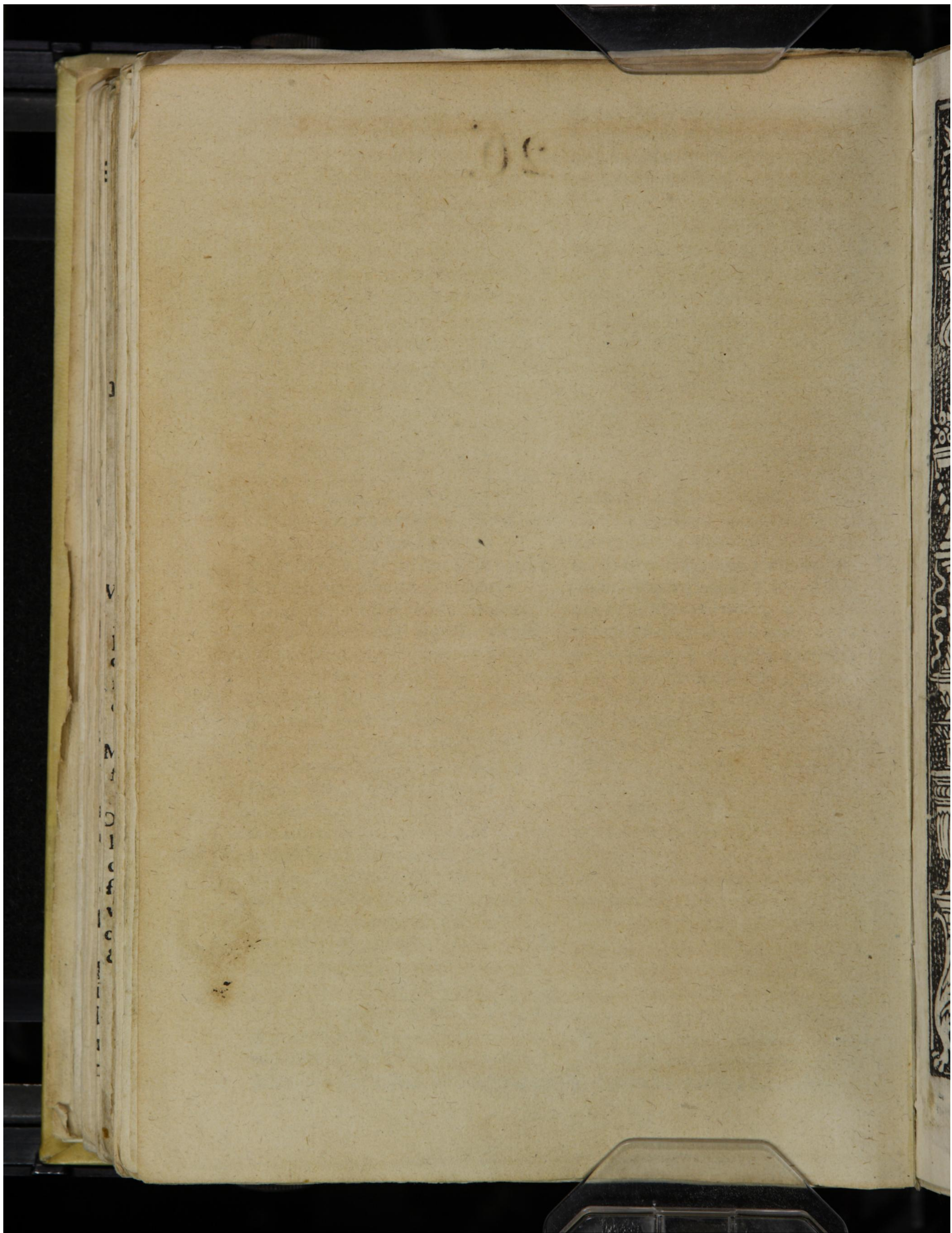






270A

26.



Rappresentatione di scō Grisante ⁊ Daria.



¶ Langelo annuntia.

Al nome sia della eternal clemēza
& della madre sua uergine & spo
uolēdo dimostrar la grā potenza (sa
che Dio concede alla gente pietosa
uedrete di Grisante la scienza
& di Daria clemente & degna rosa
& se starete con deuotione
uedrete una mirabil passione

Polemio padre di Grisante dice di uoler andare a Roma: & chiama e serui dicendo.

State su serui mia / mectete in punto
chio uo di Roma pigliare il uiaggio
& tu Grisante accioche sappi apunto
io intēdo far di te qualch buō saggio
& uo che alla uirtu tu sia congiunto
et ch tu sia lhonor del mio lignaggio
peroche la doctrina e un thesoro
che acquistar nō si puo p forza doro

Grisante risponde al padre.

O charo padre mio quanto e cōtēta
lalma uenire al mondo a tale stato
ogni mia forza alla uirtu e intenta
et spero chel tuo cuor sia consolato
nō si creda nessun senza sementa
chel fructo della terra gli sia dato
disagi: affanni: uigilie: & prestezza
cōducon lhuomo ī ogni grāde altezza

Polemio dice a serui di partire.

Hor oltre andianne tucti ī cōpagnia
che non e tempo piu di dimorare

Vno seruo risponde al signore: & dice.

Quando ui piace di pigliar la uia
potete a uostra posta cāminare

Polemio saluta dicendo.

Poi che glie ī punto / fare grā pazzia
uolere il tempo ī darno consumare
che a padri qsto e dato per natura
por sempre ne figliuoli ogni lor cura

Polemio cāmina & giugne a Roma & truoua lo impadore & dice

Io son uenuto o magno imperadore
a uisitar la tua sacra corona
qual e di tanta forza & tal ualore
ch sopra al ciel la fama sua rintruona
giusta cosa e chel seruo pel signore
mectā e figliuoli / lhauere & la psona
non si curando nulla possedere
sol per la patria il padre mantenere
Pero uenuto sono in queste parte
doue e lo specchio el lume di scientia
doue son dinsegnare e modi & larte
la fonte di uirtu & di eloquentia
pche chi el tēpo cō ragion comparte
reggendo la sua uita con prudentia
colui acquista honor thesoro & fama
& qsto e sol ql ch mia uoglia brama

Lo imperadore rallegrandosi della uenuta di Polemio dice.

Tu sia per mille uolte il ben uenuto
non dubitar chio ti faro contento
io uo chel tuo figluol sia proueduto
di cio che facci a tal prouedimento
sio ho laspecto suo ben conosciuto
la effigie porta del suo padre drento

Lo imperadore dice a serui suoi.

Menatel serui mia al cathedrato
& fate che sia bene amaestrato

Vno seruo mena Grisante a Doctori & dice cosi.

Eximii doctori prudenti & degni
a uoi mimāda el nostro imperadore
& prieghaui con tucti quelli ingegni
che usar si puo a chi ode un doctore
che a qsto giouinecto ognuno īsegni
con fede & diligentia & con amore

Vno doctore dice per tucti.

Nõ piu: chẽ nostra fama allarte extẽde
quãto huõ p noi piu di sciẽtia prẽde
Vno doctore comincia a insegna
re a Grisante & dice.
Si placet uobis legere legatis
utrum dignior sit philosophia
Vnaltro doctore dice.
Hunc librum primo illi ostendatis
ubi docetur modus ars & uia
Laltro doctore dice.
Doctrina est / ut bene rem sciatis
primum exemplum in geometria
quãdo quis rem per causam ostendit
sicut bene philosophus comprendit
Grisante studiando gliuienne al
le mani el libro de uangelii / &
fra se dice.
O stolto fuor del uero sentimento
che cerchi per uoler fama ĩmortale
nauichar sempre col cõtrario uento
lassando il ben p seguitare el male
dimmi / chẽ sara poi nostro ornamẽto
o se questa doctrina tanto uale
chella mifacci si constante & forte
che liberar mipossi dalla morte
Io nõ uo piu scientia nel soctile
a me basta imparar di Dio la legge
io uo trouare un preceptore humile
elqual minsegni come lhuõ siregge
queste altre cose son caduche & uile
quello e/ sol docto chẽ ben sicorregge
la uita nostra e/ come un uerde prato
chẽ prima e/ secco il fior che uisia nato
Grisante siparte: & truoua uno
Romito christiano & dice.
Siate uoi padre mio (come mipare)
seruo di quel / che incarno di Maria?
El Romito risponde.
Io son per certo: & uolendol negare
io sarei fuor della diricta uia
Grisante al Romito dice.
Se cosi e/ io uiuorrei preghare
con pace con amore & cortesia
che del signor la strada minsegnassi
doue beato / chi ben uiue / fassi
El Romito risponde a Grisante.
Eglie nascoso qua in una cauerna
un sancto padre / Carpofor chiama(to
elqual di Xp̃o la fede gouerna
& per paura sta quiui celato
Grisante dice.
Per quella charita di Dio eterna
de fate chio uisia racchomandato
che di uederlo io ho sommo dilecto
El Romito risponde.
or oltre andiam chẽ dio sia benedecto
Vanno a trouare scõ Carpoforo
& giunti Grisante dice.
Christo uisalui o padre reuerendo
la pace del signor sia sempre in uoi
io uẽgo padre mio / pero chio ĩtẽdo
lassare il mondo & tucti elacci suoi
chẽ quãdo el uiuer nostro ben cõpren(do
& uegho chẽ alla morte siuien poi
ogni hora mipar mille a far ritorno
a ristorare ogni perduto giorno
Pero uorrei da uoi padre dilecto
imparar de uangel la lor fighura
& finalmente ogni diuin precepto
che Iesu dette allhumana natura
Sancto Carpoforo lomena nella
cella & dice.
Hor passa drento che sia benedecto
che apieno intenderai ogni scriptura
di tucto el nuouo & uechio testamẽto
che molto son del tuo uenir contẽto
Ma prima chio tiparli alchuna cosa
o figluol mio io ti uo baptezare
che questa e/ di Iesu la prima sposa
che cisa il uero ben conseguitare

chi uuol la uita sua far gloriosa
p questa porta siconuiene entrare

Grisante chiede el baptesimo.

piacciati baptezarmi o padre mio

S. Carpophoro lo bapteza & dice.

Io ti baptezo nel nome di Dio

Dipoi lo amaestra nella fede.

Dapoi chel uero Dio padre superno
sposato tha della sua sancta fede
nō usar mai al proximo tuo scherno
perche la charita da Dio procede
chi uuol chel nome sia di fama etter
a poueri di Dio usi merzede (no
pche come dallaqua il fuoco e/spēto
cosi sacquista ī ciel per ognun cento

Grisanto piglia licentia & dice.

Tu mhai padre si bene amaestrato
chio son disposto di uoler partire
q̄l po del tēpo chel signor ci ha dato
stolto e/chil lascia indarno preterire

S. Carpoforo lo licentia & dice.

Hor oltre figluol mio poi che te grato
io son contēto etuo prieghi exaudire
habbi Iesu figluol sempre nel core
rimedio facto dogni humano errore

Grisante ua ī piaza & pdicādo dice

O stolti/o ciechi miseri mortali
che siate in tanta cecita uenuti
che uoi lassiate ebeni celestiali
p adorar gli Dei bugiardi & muti
questi son tucti spiriti infernali
perla superbia lor del ciel caduti
priui di charita/senza alchun fructo
che uirerranno ī sempiterno lucto

Grisante pdica: & uno amicho del padre losente & ua & dice alpadre

Polemio io ho ueduto el tuo figluolo
che disprezzando ua la nostra fede
& honne pso ancor molto piu duolo
perche gli e ī piaza: & ciaschedū lo ue (de
so se il prefecto lo sapessi solo
uorre saper donde questo procede
ripara adunque presto/che bisogna
chel damno sara tuo & la uergogna

Polemio irato dice.

Puo esser questo o padre sfenturato
che tanto caso interuenuto sia
qualche ribaldo hypocrito fie stato
che gli hara mostro questa falsa uia
quādo il figluol uede il padre turbato
e muta spesso modi & fantasia
negiouanecti si suol ueder questo
far una cosa: & poi mutarsi presto

Polemio trouādo el figluolo dice.

Chi tha facto oggi far si grāde errore
figluol ribaldo scelerato & tristo

Hora losa mectere ī prigione & dice

Menatel presto uia cō grā furore (ce
in luogo tal/che mai piu nō sia uisto
sei tu si īgrato/cieco & pien derrore
che tu lassi gli Dei per seguir Christo
fa pur pēsier prima chi sien tre giorni
chio uo che a nostri Dei cieco ritorni

Menato Grisante ī prigione uiene unaltro amico di Polemio & dice.

Polemio assai miduol di q̄l che ho inte
ma nō temer chi mutera pēsiero (so
duolmi chi tu nō hai buō modo preso
a mostrarti inuer lui si crudo & fero
chi ī q̄sto mōdo e dal amore acceso
el soctoposto a un suaue īpero (bra
tal chogni altro pēsier discaccia & sgō
seguēdo amor come fa il corpo lōbra
Perche la giouanezza e/cosa uana
& cercha contērare ogni sua uoglia
& questo e/dato alla natura humana
che spesso amor di liberta laspoglia
se tu lotrai di quella obscura tana
uoltar tu lo uedrai come una foglia

Polemio afferma il suo decto & dice

Questo mipar un cõsiglio pfecto
pero uo seguitar quãto mhai decto
Polemio dice a serui che ordinino
un cõuito doue sieno cinq3 dõzelle
State su serui: ordinate un conuito
doue sia cinque delle mie donzelle
che sappin ben riceuere ogni inuito
uaghe: leggiadre: gratiose: & belle
& come eglie ogni cosa fornito
io ho disposto di parlare a quelle
chio spero hauer dallui grata risposta
se questo gentil fuoco segliacchosta
Vno seruo dice alle donzelle.
Venite tucte alsignor nostro: & poi
intenderete apunto el suo pensiero
uuol chio comandi a tucte quãte uoi
che uaddorniate quanto fa mestiero
destando di cupido elacci suoi
col parlar prõto & col aspecto altero
Vna donzella dice.
Va che noi siam parate ad ubidire
ne cosa ce piu grata chel seruire
Le donzelle uanno a Polemio.
Noi siam uenute a tua magnificenza
comanda pur / che ubidito sarai
Polemio dice alle donzelle.
Egliha uoluto el cielo & sua potenza
chio miritruoui solo in tanti guai
per dar almio figluol fama & scienza
la patria & ogni cosa abandonai
& hor per mio ristoro mha lassato
& hessi a Iesu Christo baptezato
Qui uibisogna usar tucta la forza
& trarlo fuor di questa fantasia
Vna delle donzell e dice.
Se non fie una pietra o una scorza
io lo faro doman trouar la uia
Vnaltra donzella dice.
Sel fuoco cõ che io ardo nõsi amorza
io spero fargli buona compagnia
Polemio dice a loro.
Hor oltre io uiringratio
Vna di loro dice. Datti pace
chio so chel pẽsier mio nõ fia fallace
Polemio manda p Grisante.
Andate serui miei alla prigione
doue e/ Grisante mio unico bene
& menatelo qui al padiglione
con suoni & canti / come siconuiene
trouate ueste di piu conditione
come alla sua persona sappartiene
su presto chio misento consumarmi
& gia millanni di uederlo parmi
Cauato Grisante diprigione &
giunto el padre dice.
Figluol tu se da me tanto bramato
quanto mai fussi ĩ terra cosa alcuna
tu sai chio tho figluol semp̃ alleuato
cõ tucti ebeni che puo dar lafortuna
& ho dolce figluol deliberato
che non timanchi mai cosa nessuna
uo che tu uiua semp̃ ĩ festa e in canti
seguitando la uita degli amanti
Risponde Grisante.
Padre la uita mia e/ sol piacere
a Dio & alla sua madre dilecta
cħ uolendo io el sommo bene hauere
conuien che ĩ lui ogni sperãza mecta
Polemio dice a serui.
Oltre su serui / attendiamo a godere
che questa sara uita piu perfecta
cħ se alle legna ilfuoco un po saccosta
forse che mifara altra risposta
Vna donzella dice a Grisante.
Guarda quãta belleza e/ ĩ q̃sto aspecto
che a uederlo mipar proprio un sole
ome chi sento un foco drẽto al pecto
che ogni mio senso p amor siduole
io son damarti fortemẽte constrecto
habbi pieta di me poi cħ amor uuole

io ardo signor mio io triemo io moro
soccorri / tu sei pure el mio thesoro
Grisante dice alla donzella.
Lieuati presto o maladecto dragho
offender non sipuo chi nulla teme
se tu sapessi come io neson uagho
de uostri sguardi io nespegnerei il se
dogni cosa alfin cisara pagho (me
pche hor tal ride chi poi piãge & geme
nellaltra uita el pentir poi non uale
oltre uia presto diauole infernale
Laltra donzella dice a Grisante.
Sarai tu signor mio pero si crudo
inuerso questa ancilla sueturata
sara tuo cuor dogni pieta si nudo
che tu mi facci morir desperata
soccorri signor mio chi ardo & sudo
& muoro per costui & non miguata
de trami signor mio di tanti guai
Risponde Grisante.
oltre ua uia:che del diauol sarai
Laltra donzella dice.
Puo esser chio nõ habbi tanta forza
io soglio pur saper tucti glincanti
saresti tu mai di pietra o duna scorza
o nato di diaspri o di diamanti
altucto indarno elmio poter sisforza
& me soccorri io miconsumo ĩ planti
aiuta questa ancilla o signor mio
Risponde Grisante.
oltre ua uia perla uirtu di Dio
Grisante nõ potendo resistere al
le tẽrationi / fa oratione & dice.
Lieua dolce signor si cruda pesta
et da soccorso a questa fragil uita
la carne e/iferma:el senso mimolesta
& drieto al ferro ua la calamita
o dolce signor mio che gente e/ qsta
porgi la mano a si crudel ferita
se nonmi aiuti o Iesu mio dilecto
io perdo la ragione & lintellecto
Finita loratione / le donne sador
mentano & Polemio ua a uedere
& trouandole adormẽtate dice.
State su maliarde stracciatelle
che pentir uipotresti dital cose
guarda ledormon p nõ parer quelle
chabbino hauuta la malitia ascosa
guai a chi crede alle uostre nouelle
perche mai la sua uita siriposa
trahetele un po del padiglione
chio intendo di saperne la cagione
Polemio dice alle donzelle poi
chelle sono deste.
Che uuol dir qsto che uoi nõ dormite
che spegner senepossa il seme afacto
Risponde una delle donzelle.
Le ragion nostre prima alquãto udite
di quel che ci ha lo scelerato facto
noi fumo cõtro allui p modo ardite
che quasi dogni senso lha uam tracto
& quando io micredeuo quel fruire
p forza tucte cifece dormire
Polemio lefa tornar drẽto & dice.
Hor siuedra se uoi direte il uero
passate drento chio nõ credo ancora
che spesso fate ql che e/ bianco nero
guai a colui che di uoi sinnamora
Le donzelle tornate drento / tucte
sadormentorono: & Polemio tur
bato dice a Grisante.
Se tu nõ muti figluol mio pensiero
tu mitrarrai del sentimento fora
& faro cosa che mai nõ fu udita
Risponde Grisante.
fa pur / che mia sententia e/ stabilita
Polemio come desperato pian
gendo dice.
O padre sueturato che farai
o padre tu se priuo dogni bene

ome figluolo perche tingenerai
p douer ghustar poi si aspre pene
padre infelice piu che altro sarai
se morte a prieghi tuoi psto nō uiene
piangete occhi infelici afflicti & lassi
ch mosso harei nō che tī figluolo/ e sas
O fiumi tenebrosi oscuri & nigri (si
o profonde spelonche & duri sterpi
perche siate al mādar si tardi & pigri
laquile crude & uelenosi serpi
orsi:lupi:leoni:aspidi:& tygri
siche del corpo lanima siscerpi
che priuo in uita dogni mio dilecto
un sasso chiugha poi lafflicto pecto

Vno amico di Polemio confortan dolo dice.

Polemio io tidiro quel che mipare
costui hara imparato qualche īcanto
ma io tiuoglio un rimedio insegnare
che porra fine a cosi graue pianto
ebisogna una donna trouare
che sappi far dun animale un sancto
pronta nemodi & nel parlar copetta
bella di corpo & dogni uirtu experta

Risponde Polemio.

Io non saprei doue cerchar potessi
duna che fussi come tu mhai decto
ch tāto īgegno/ o uer malitia hauessi
che di leggiero tucti hāno poi difecto

Lamico di Polemio dice come lui nesa una che ha nome Daria.

Che diresti tu se una io nesapessi
darte dingegno prudēza e intellecto
quāto altra dōna di bellezi un f[illegible]
da far co suo be gliochi andar un mō
Eglie qua fra le uergine uestale (te
una che passa di bellezza il segno
& a uederla par proprio immortale
el cielo trapasserebbe con lingegno
se glipromecti tu di maritare
tu puoi sēza alcun dubio far disegno
che uoltar louedrai come una foglia

Polemio dice.

horsu ua uia/ trami di tanta doglia

Lo amicho di Polemio truoua Daria & dice.

Saluiti Gioue specchio di bellezza
fonte di gratia & dogni cortesia
specchio di sapientia & gentilezza
albergho degno dogni leggiadria
in cuor gētile nō regno mai durezza
pur che lhuō chiegha ql ch onesto sia
pero col cuor pietoso humile & pio
exaudi e giusti prieghi signor mio
Sappi che di Polemio el suo figluolo
e/conuertito alla fede christiana
& hallo abādonato ī tāto duolo (na
ch exprimer noi potrebe līgua huma
& se noi piega amor col suo lacciuolo
io uegho ogni sperāza al tucto uana
se tu lo muti suo sposo sarai

Risponde Daria.

non dubitare chio lotrarro di guai

Daria dice a Polemio cōfortādolo

Salute signor mio/ eccho lancilla
che uiene a liberare el figluol uostro
sta pur signor cō la mente tranquilla
chi farei co mia pghi humil tī mostro
se ghusta del mio amor una fauilla
e prouerra se gliarde il corpo nostro
chi crederrei dun mōte far un piano
nō ch far cōuertir oggi un christiano

Polemio dice a Daria.

Io tipromecto per quello alto Gioue
che muoue e cieli el sole & glielemēti
che se di tale errore eltirimuoue
& lassi questi falsi ingannamenti
io tifaro ueder cose alte & nuoue
che tu & adua resterete contenti
& farocti di lui sposa uerace

Risponde Daria.

or su pon signor mio tuo core ī pace

Daria ua a trouare Grisante & dice cosi.

Saluiti signor mio Venere bella
che mha di tue belleze innamorata
habbi pieta di questa uerginella
laquale per tua ancilla a te se data
sel ciel uuol signor mio ch io sia qlla
che sia da tuo be gliochi tormentata
tu sai ch errar nō posson signor mio
peroche la natura e/quel che Dio
Io ho disposto o che midia la morte
o che p tua ancilla oggi maccepti
se tu miserri di pieta le porte
io uegho esensi dalla morte strecti
sarai tu signor mio si crudo o forte
che muouer non ti possin mie dilecti
tu se la mia speranza el mio cōforto
soccorri signor mio:nō mifar torto

Grisante marauigliandosi di tāta belleza dice a Daria.

Se p un matrimonio che e/temporale
tu mipromecti dar tanta bellezza
se col parlar ch par proprio īmortale
tu cerchi tor da me tanta durezza
se p uolermi far seguire il male
tu usi nel parlar tanta dolcezza
& sai chio son di terra & pien di errore
pensa quel che faresti al mio signore

Daria tucta commossa scusandosi dice.

O dolce signor mio sappi che quādo
io uenni īnanzi al tuo gētile aspecto
mimosse tanto il caso miserando
del tuo infelice padre pouerecto
pel qual tiuēgho signor mio pregādo
che tu lieui dal cuor si uan concepto
& pensa che gl e padre & tu figluolo
& che dolore eglie trouarsi solo

Grisante comincia a disputare con Daria & dice.

Dimmi che gratia a questi uostri Dei
chieder sidebbe quādo lhuomo adora

Risponde Daria.

Sappi che tucti quanti epensier miei
et di ciaschun che inostri Dei adora
e/di preghare che da maligni & rei
ciguardin dogni tēpo puncto & hora

Grisante a Daria.

Per certo chio nol posso ymaginare
ch un ch e/guardato mipossa guardare
Che se nō fussi il grā prouedimēto
sarebbono ogni nocte lacerati
pche nō caschin per acqua o p uento
uoi glitenete col ferro leghati
chi e/quel ciecho fuor del sentimēto
che nō conoscha che sieno insensati
siche ritorna a Dio padre clemente
che atempo e/chi col cor semp̄ sipēte

Daria conuertita tucta lieta dice.

Sia ringratiato Dio padre superno
che mha pel seruo suo mostro la uia
& datomi tal lume & tal gouerno
che anchor saluar potro lanima mia
che quāto piu con la mente discerno
adorar questi Dei e/gran pazzia
pero disponghо al tucto baptezarmi
& uo di Christo serua & ancilla farmi

Grisante baptezandola dice.

Io tibaptezo per uirtu del padre
del figluol poi & lo spirito sancto
& priegho te sorella & sancta madre
chella tiuesta del suo sacro ammanto
se uuoi uestire di uirtu leggiadre
uolta semp̄ a Maria la uoce el canto
p chella e/fonte & mar di ciascū bene
donde ogni gratia ī qsto mōdo uiene

Grisante & Daria uanno predicando & dicono cosi.

O stolti & fuor del uero sentimento
che fiate tanto nello error proterui
come credete uoi che uno elemento
nello stato di gratia uiconserui
Dio ha facto el cielo el firmamento
delquale euostri Dei son facti serui
non crediate chel mondo stato sia
ciechi tornate alla diricta uia

Daria predicando dice.

Anzi uanno adorando una fighura
laqual nō parla; non ode; & nō uede
quel che ha facto Dio & la natura
nessun di uoi ī alchun modo el crede
quando uerra per uoi la sepultura
doue nō speri alcun trouar merzede
pche ecōuien che ql ch̄ nasce muoia
lalma allinferno / alla terra le cuoia

Vno Romano udendogli dice.

Chi son costor che predicando uanno
& hanno tanto popol conuertito?

Risponde una donna.

Eson christiani che cō malitia engāno
si mhanno gia leuato el mio marito

El Romano dice.

Esiuuol ire a riparare al damno
accioche Claudio ci pigli partito
peroche in questo ogni uirtu consiste
chi presto & bene al principio resiste

El romano trouādo el pfecto dice

Eson qua dua magnifico Prefecto
che hāno la fede messa in iscompiglio
& se non siripara con effecto
epotrien dare allo imperio di piglio
hanno di Christo molte cose decto
& molti hāno seguito el lor consiglio
siche ripara con prudenza engegno
che pocha cosa fa uoltare un regno

El prefecto dice al caualiere.

Va caualiere intendi el caso apunto
& se fia il uero io gli faro dolenti

El caualiere dice a byrri.

Oltre su presto mectetcui in punto
io so pur che al māgiar nō siate lenti

Risponde uno byrro p tucti.

Ognun di noi o caualiere e/smunto
di roba & di danari noi siam spenti
noi andiā tutto eldi drieto a un messo
& p ristoro habbiam desassi spesso

El caualiere truoua Grisante & dice

Siate uoi qlli che inostri Dei sprezzate
gente peruersa maladecta & fella

Risponde Grisante.

Noi predichiamo di Dio la ueritate
che incarno di Maria uergine & bella
poi per saluar la nostra humanitate
morte sostenne per amor di quella
qsto e/ciascun quel che bramar desia

El caualier gli fa menar uia.

Oltre su presto menategli uia

Giunti Grisante & Daria dinan
zi al prefecto / el prefecto dice.

Son questi que christiani scelerati
che uanno el popol nostro solleuādo

Risponde Grisante.

Noi siam serui di Dio & baptezati
ch̄ andiam pel mōdo Iesu predicādo

El prefecto dice.

Del uostro error sarete castighati
ch̄ quādo io uēgo a costor ben pēsan
costor cō loro ingāni & false uie (do
tengono el mōdo pien di hypocresie

El prefecto gli manda ad adora
re lydolo & dice.

State su caualieri possenti & franchi
io uo ch̄ uoi intēdiate il pensier mio
io ho disposto altutto & ch̄ nō māchi
che qui Grisante adori el nostro Dio
& se non lofara / nessun sistanchi
di far che piangha elsuo pecchato rio
fate che a nostri Dei facci oratione

Et comanda che Daria ſia meſſa
in prigione.

& Daria preſto ſia meſſa in prigione

El caualiere mena Griſante al
tempio & dice.

Etibiſogna qui diſporti al tucto
far ſacrificio al noſtro Hercole ſãcto

Riſponde Griſante.

Eſara il corpo mio prima deſtructo
& prima finiro mia uita in pianto
cħ adorar uoglia ũ legno ſẽza fructo
laſſando Dio che creo tucto quanto
labyſſo el cielo el ſole & glielementi
piu preſto io uo patir mille tormenti

El caualiere dice.

Io ſo che alfine tu muterai penſiero
de guarda pur cħ la ira nõ trabocchi

Riſponde Griſante.

Fa quel che uuoi che quello ĩ cui ſpero
mai tolto miſara dauanti a gliocchi

El caualiere legandolo dice.

Oltre ueggiam ſe coſtui e/ſi fero
facciam chel corpo ſuo ꝑ forza ſcoppi
leghianlo ſtrecto ĩ tal modo chel core
laſſi gliſpirti & muoia di dolore

El caualiere uolẽdo legare Griſan
te & ſtrignerlo / nõ potẽdo dice.

Che uuol dir qſto / io nõ lopoſſo itẽde (re
qſto mipar un caſo molto ſtrano
che un ſol da tanti ſipoſſa difendere
dunq; il noſtro poter ſara pur uano

Vnaltro caualiere dice.

Io uegho ũ nerbo aſua potẽza arrẽdeꝛ
puo far ilciel cħ ſtringer noi poſſiano
meniamla alla prigione ſtrectamẽte
chio intẽdo chel prefecto ſia preſente

Tornano al pfecto & un di loro di

Noi ſiam dināti a tua magnificẽza (ce
uenuti tucti / come ſirichiede
tu ſai che noi facẽmo dipartenza
per far Griſante tornare alla fede
ma tanto grãde e/ſtata ſua potenza
cħ ſẽza mai mutar nõ chaltro ũ piede
potuto ha piu che tucti quanti noi
ſiche fa hor di lui quel che tu uuoi

El pfecto ua ĩ pſona a uedere & di (ce

Andiam uia pſto chi lo uo uedere
chio ſpero al fin che leſaran parole
altro rimedio conuerra tenere
chio ſo apunto quel che coſtui uuole
ſo che col fiaſcho non midara bere
io uo prouare come la carne duole
gettinſi ĩ terra el me ricolga ilpeggio
tucti ſon duna buccia a ql chi ueggio

El prefecto uedendo uno lume
nella prigione dice.

Che uuol dir qſto lume tãto grande!
uedeſti uoi gia mai tanto ſplendore
cħ fuori & drẽto in ogni luogo ſpãde
che ꝑ dolcezza emiſiſtrugge il core

Griſante eſſendo ĩ prigione dice.

Queſte ſon di Ieſu le ſue uiuande
lequali a ſerui ſuoi manda il ſignore
& ſon ripiene di tanta dolcezza
cħ chi le ghuſta ogni altra coſa ſprez (za

El prefecto irato dice.

Tu mifai di parole un grã gharbuglio
chella mipar la predica todeſcha
ꝑche fai di bugie un grã miſchuglio
nõ creder mai cħ del tuo mal mincre (ſcha

El prefecto ſiuolta al caua
liere & dice.

Prẽdete ũ legno apie dũ grã ceſpuglio
fate cħ dogni parte il ſã ue glieſcha
oltre ſu preſto lecahene adoſſo
rompetegli la carne enerui & loſſo

Griſante orando dice.

Padre del cielo apri le ſancte porte
della immenſa pieta al tuo ſuggecto
& fãmi nel martyr con ante & forte

ardi di charita la mente el pecto
fammi uenir felice alla tua corte
& fãmi ĩ ciel sopra ogni choro electo
e a questa gente o clemente signore
piaceiati perdonargli per mio amore

Non sentendo Grisante pena al/ chuna: & uedendo cadere in ter ra eministri / Claudio dice.

Farelo riuestir / chio non potrei
creder che fussi se nõ giusto & sancto
& per aprirui apunto epensier miei
io sento el cuor chẽ marde tucto quãto
& sio il uedessi / apena ilcrederrei
che questo fussi p uirtu dincanto
onde io rifiuto enostri falsi oracoli
poi che uisto ho di lui tanti miracoli

Claudio prefecto dice a Grisante.

Noi habbiam uisto o buõ seruo di dio
quãta forza habbi la tua sancta fede
& chi segue Iesu clemente & pio
piu gratie glie donate che nõ chiede
& senza quello ogni pensiero e/rio
come per pruoua per & segni siuede
p qual noi ti pghiam se nesian degni
che la diricta uia cimonstri ensegni

Risponde Grisante al prefecto.

Quel uero Dio che luniuerso regge
che se di nostra humanita uestito
tanto e/pietoso a chi lerror corregge
che semp il peccatore ha exaudito
come fa il buõ pastor chẽ la sua gregge
cercha condurre al bel prato fiorito
cosi ci chiama Dio nel sancto regno
pur chẽ il ben operar nõ ci sia asdegno

La moglie del prefecto conuerti/ ta dice al prefecto.

Dolce marito mio poi che a Dio piace
dhauerci electo nel suo sancto choro
de bapteziãci tuctiquanti in pace
che in ql cõsiste ogni nostro thesoro

Vn figliuol cõuertito dice al padre

Padre tu uedi el mondo chẽ e/fallace
non facciam padre come fan coloro
che p dir ben faro guaston le legge
di Dio: & mai nessun nõ si corregge

El pfecto chiede il baptemo p tutti

O buon seruo di dio poi chẽ ituo merti
hanno placato lira del signore
noi conosciam: anzi sian chiari & certi
chel mõdo e/cieco: uano & piẽ derror
pero le sancte braccia a noi conuerti
a baptezarci con pietoso core

Grisante glibapteza & dice.

Cosi ui mondi Dio dogni peccato
& facci ognun nel cielo lieto & beato

Vno ua allo impadore & dice.

Gioue ti salui o imperador giocondo
tempo e/chẽ presto siripari al damno
perochẽ Claudio ha quasi messo al fon
la fede nostra cõ malitia engãno (do
& pche gli ha del reggimẽto el pondo
molti de suo romani seguito lhanno
siche ripara con prestezza & bene
che senza capo nulla si mantiene

Lo ĩperadore dice a sua caualieri.

Presto su caualieri mectete in punto
arme: corazze: rotelle & celate
& qñdo ognuno a Claudio sara giũto
fate che qui leghato lo meniate
& se alcun altro con lui fia cõgiunto
fate pur che a nessun laperdoniate

Vno caualiere dice.

Andiam uia psto / uno facci la scorta
peroche il caso della fede importa

Ecaualieri giunghono a Claudio & uno dice.

Vienne ribaldo manchator di fede
a questo modo lo imperio si tracta
nõ sperar di trouar mai piu merzede
ma di lassare la signoria adapta

Risponde Claudio & dice.
Quel uero Dio che luniuerso uede
sẽp a suo serui magior gratia ha facta
che nõ e/ qsta: & magior gloria dona
a chi per lui ogni cosa abbandona
Claudio essendo giunto inanzi al
lo ĩperadore / lo ĩperadore dice
E / questo Claudio el merito che rendi
a chi tha facto sopra ogni signore?
a questo modo lo imperio defendi
o ciecho pien di uitii & pien di errore
fa che alle mie parole bene attendi
se non chio tifaro far pocho honore
muta loppinion proterua & ria
se ribauer tu uuoi la signoria
Rispõde Claudio allo impadore.
Io uo con tucto il cuore amare Dio
& la sua madre & suo deuoti sancti
in quel uo sempre por tucto il desio
ql uo semp laudar cõ hymni & canti
che gioua di seguire il mondo rio
& lalma ĩ sempiterno uiua in pianti
Lo ĩpadore lo fa metter ĩ prigione
Su caualier mectilo un po ĩ prigione
chio lo faro mutar doppinione
Hora fa Celerino in luogo di Clau
Lieua su Celerino mectiti ĩ pũto (dio
pche di Claudio io tido il reggimẽto
qsto e/ del mio pẽsieri tutto il sumpto
chi uoglio altutto ogni xpian sia spen
Risponde Celerino. (to
Io non saro si presto alluogho giunto
chio faro sopra cio prouedimento
& doue andra lhonor della corona
io mectero lhauere & la persona
Celerino preso la signoria man
da Daria allo imperadore.
Presto su caualier mecti in assecto
di menar Daria al nostro impadore
che tate uolte necasi mimecto
doue si toccha degli Dei lhonore
so che lo imperador nhara dilecto
per chella e/ di tucte laltre il fiore
& essendo si bella & si prudente
conuertirassi alli Dei facilmente
El caualier mena Daria allo ĩpado
Sacra corona dogni laude degna (re
p parte del prefecto io son mãdato
perche colui che di mal far singegna
conuien che porti pena del peccato
& pche Daria e nostri Dei nõ degna
anzi ha per tucto Iesu predichato
in modo che se non siriparaua
el mondo socto sopra riuoltaua
Lo imperadore dice.
Molto mhe grato di ueder la pruoua
se la potra lo imperio conuertire
che ben cosa saria stupẽda & nuoua
se una donna mhauessi a sbigoctire
ma pche il uer nel domãdar si truoua
fa chi tu mhabbi apũto el caso aprire
& non uoler che per la tua durezza
morte di te spengha la tua bellezza
Risponde Daria.
La mia belleza e/ facta tanto grande
che spegner nõ la puo la tua potẽza
chi ghusta del mio Dio le sue uiuãde
farebbe a tucto il mondo resistenza
Iesu e/ ql che ĩ noi sue gratie spande
Iesu fa lhuom tornare a penitenza
quel sol confesso & tẽgho p mio Dio
benigno protector del corpo mio
Lo imperadore comanda chella
sia menata alluogho disonesto.
Poi che nõ gioua minacci o parole
facciam che i facti mutino il pensiero
io so che alfine quãdo la carne duole
che lhuom nõ e/ cosi cõstante & fiero
poi chi tormẽti mia lei prouar uuole
io ne uedro di questa cosa e l uero

fa caualier che tu lameni presto ·
fra laltre donne alluogho disonesto

Essendo Daria nel lugo disonesto uno leone uiene a sua guardia: & lo ĩperadore fa trouare uno ruf/fiano che lassorzi & contamini.

Andate p̃sto & trouate un huom tale
che sia di uitii & di luxuria pieno
& che senza pieta facci ogni male
dinuidia & rabbia & pien dogni uele

Vno seruo dice. (no

Io ne so un signor che tanto uale
chel mõdo presto gliuerrebbe meno
& e/da farne in questo caso stima
peroche de ribaldi eglie la cima .

El seruo ua al ruffiano & dice.

Tu sia per mille uolte il ben trouato
testa mia infarinata senza sale
io tho una uentura oggi trouato
che mai facesti miglior carnasciale

El ruffiano risponde.

Io son dogni arte bagnato & cimato
& sempre cercho di cõmecter male
& se io dicessi mie tristitie tucte
io nho piu dieci uolte ch̃ Marghucte

El seruo lomena allo impadore.

Vienne cõpagno mio chi ti promecto
che mai facesti la miglior pensata
tu toccherai dun cibo si perfecto
che allectar nepotrai ben la brigata

El ruffiano dice.

Andiãne chi son piu ch̃ un bacin netto
& ho la cappa poco fa giochata
botisi quãdo io perdo a dadi o carte
chi darei nõ che allei allo dio Marte

El seruo dice allo imperadore.

Eccho qui imperador q̃l huõ da bene
che e/per Roma tanto diuulghato
elqual per ubbidir limperio uiene
capo de tristi questo e/nominato

Lo imperadore dice al ruffiano.

Dapoi chel seguo nostro ĩ fronte tiene
e si puo giudicar che sia prouato
pero di Daria io ti so protectore
accioche tu ledia fama & honore

El ruffiano allo imperadore dice.

Non dubitare imperador chio sono
di qualita / chella si puo botare
che sio non sento di danari el suono
io le uso di & nocte bastonare
so che lo indouinar gliparra buono
ch̃ mai nessuna nõ mi puo contẽtare
pero uo comperar la borsa nuoua
ch̃ in sul principio si fa buona pruoua

Giugnie el ruffiano a Daria: & il leone selochaccia sotto: & Daria lo scongiura & dice.

Io ti scongiuro per uirtu di quello
ilquale ogni animal teme & honora
ch̃ tu ritorni humil piu chuno agnello
chio nõ uo che nessun p̱ me qui mora
ch̃ se glihauessi una oncia di ceruello
conoscerebbe il demon che lachuora
mostragli Iesu mio la tua potenza
accioche e torni a uera penitenza

Daria dice al ruffiano.

O stolto / cieco priuo di ragione
pouero dintellecto & di consiglio
che per uirtu di Dio oggi un leone
mha liberato dal tuo crudo piglio
& tu che hai lo ingegno & discretione
facto simile a quello eterno giglio
uenuto sei per tormi quel thesoro
ch̃ Dio ha posto ĩ ciel sopra ogni cho (ro

El ruffiano dice a Daria.

Sposa di Christo gratiosa & pia
che mhai dal crudo morso liberato
del animal feroce & sua balia
senza guardare al mio graue peccato
io ero fuori della diricta uia

ne mai conobbi quel che mha creato
hor confesso Iesu con tucto il core
& chiegho perdonanza dello errore
Pero tipriegho che tu facci segno
allo animal / che milassi partire
io ben chi di tal gratia nõ son degno
pche il pecchato siuorre punire
Daria dice al leone.
Io ticomando per quel sancto legno
doue Xpõ per noi uolse morire
che come q̃llo ogni nimico schaccia
cosi tu nonar discha alzar la faccia
Vno ua allo imperadore & dice.
Sacra corona appresso della porta
di Daria e/ un leone tanto terribile
elqual mughiando si gli fa la scorta
& parmi molto nel aspecto horribile
& per amor che a quella Daria porta
fa cose che aueder sono incredibile
Lo imperadore dice che sidebba
trouare ecacciatori.
De cacciatori farete qui uenire
che con prestezza lo faccin morire
Vno chiama ecacciatori & dice.
Su presto Gherardino & Zanabone
Giouãni del bruca Marcetto & Fracasso
chiamate Buriasso & Lorenzone
el tincha el zeta Morgãte & Marmasso
el Cocchodrillo & Bobi del falchone
& Bertuccino che ua col collo basso
trouate il corno / ecani ognun allecti
Vno cacciatore fuggendogli uno
cane dice.
Te te pezzuolo / una mazata aspecti
Ecacciatori uanno a trouare el lio
ne: & il leone piglia tucti li cac/
ciatori: & Daria dice loro.
Se uoi liberamente promectete
adorar quel che e creator del tucto
se la mlauagia secta lasserete
de uostri dei / channo il mõdo destru
& se del mio Iesu uoi prouertete (cto
quanto suaue sia suo dolce fructo
scampar potrete di si gran periglio
siche seguite ciechi el mio consiglio
Ecacciatori essendo tucti liberati
insieme dicono cosi.
Dolce signore apri le sancte braccia
della misericordia a serui tuoi
fa che nessun mai piu nõ tidispiaccia
Iesu benigno aiutaci che puoi
traci Iesu di si tremenda faccia
la tua gran charita descenda in noi
& chi nõ crede in te signore eterno
fallo prouar le pene dello inferno
Vno seruo ua allo ĩpreadore & di
Sappiate ĩperador che lanimale (ce.
ha della caccia hauuta la uictoria
forza / ĩgegno o prudẽtia nulla uale
chi tracto ha q̃si ognũ della memoria
se nõ che Daria ha riparato al male
mostrando di Iesu la somma gloria
noi erauam per modo tormentati
che apezzo apezzo ci haria lacerati
Lo ĩperadore manda a Celerino.
Presto su serui mia senza indugiare
fate che Celerino pigli partito
uo che nel fuoco sifacci abruciare
& che non parta se non e finito
a questo modo non potra scampare
se gia non fussi dello inferno uscito
poi facci dhauer Daria nelle mani
chio uo chi morti sien tucti echristiani
Vno seruo ua a Celerino & dice.
Io son mandato a uoi degno prefecto
per parte dello imperio & sua potẽza
accioche tu ripari con effecto
a un lione che fa gran uiolenza
io credo che sia il diauol maladecto
che sta semp̃ con Daria alla presenza.

pero fallo abruciar nel fuoco ardēte
& Daria manda allui subitamente

Celerino dice al caualiere.

Oltre su caualiere andiam uia presto
fa di ordinare una gran compagnia
chio uo ueder che lion sara questo
che usa tanta forza & gagliardia
bisogneria che fussi molto destro
se gliscampassi dalle rete mia
& perche Daria non possa aiutarlo
uo cħ col fuoco andiamo aritrouarlo

Daria ueggendo mughiare el lione glidice.

Non dubitar che quel che tha creato
ti scamperebbe da maggior periglio
ua doue uuoi sicuro in ogni lato
cħ nessuno alzera nō che altro ecigli
ritorna adunque al tuo antico stato
& segui & nō temer del mio cōsiglio
ua pur sichuro che letterno padre
tischampera dalle feroce squadre

Celerino mena daria allo īperado (re

Eccho qui quella Daria meretrice
che sifaceua dal lion guardare

Lo imperadore dice a Daria.

Hai tu disposto falsa incantatrice
di non uolere a nostri Dei tornare
se tu gliadori / io tifaro felice
ma nol faccēdo / tu nō puo scampare
fa hor quel che tipare: & parla chiaro
che nol faccendo / enon cisia riparo

Risponde Daria.

Io uo per Iesu mio patir la morte
& portar ꝑ suo amore ogni tormēto

Lo imperadore dice a Daria.

io so che poi tu non sarai si forte

Risponde Daria.

Io non temo minacci ne spauento
el morire a ognun dato e / per sorte
ne il ciel perdero mai / sio nō mipēto

Lo imperadore dice.

guarda quel che tu fai

Risponde Daria.

preso il partito
passa laffanno o cieco & timbambito

Lo imperadore dice che Grisante sia cauato di prigione.

Fate Grisante uscir della prigione
chio son disposto di fargli morire
io son uenuto in tal desperatione
che conuerra chio mifacci ubidire
fa Celerino di administrar ragione
accioche unaltro non pigliassi ardire

Rispōde Celerino allo īperadore

Io faro / non temer / tanta iustitia
che non sara de tristi tal douitia

Celerino comanda che Grisante & Daria sieno messi in croce & abbruciati.

Fate che sieno sopra un legno sospesi
leghati strecti con le braccia in croce
& poi cħ sieno dal fuoco ī modo ācesi
che sappin dire come la fiāma cuoce

El caualiere chiama e giustitieri.

Oltre su presto / eglistanno cortesi
canaglia maladecta & gente atroce
sio truouo col baston qualche costura
forse uoi sforzerete la natura

Grisante & Daria orando dicono

Padre del cielo che per nostra salute
che di Maria prendesti carne pura
ꝑ cauarci da eterna seruitute
uolesti in croce transmutar fighura
de fa signor che questa giouentute
ritorni a contemplar la tua natura
& dacci el premio di tanto dolore
accioche il seruo torni al suo signore

Facta loratione sirompono le croce: lydolo scoppia: a ministri sitratrapano le mani: Celerino dice.

Io non so piu quel che mi possa fare
che castighata sia tanta nequitia
e fanno lo Dio loro tanto pregare
ch far nõ possi ĩ modo alcun iustitia
eglihanno facto lydolo rouinare
tãto son pien dingãni & di malitia
& per maggiore stratio era ctrappati
p le lor mani uengono sanati

Lo imperadore comãda che siano socterrati uiui.

Hor oltre Celerino ei ci conuiene
far che nõ segua qualche caso strano
tu uedi come il popol poi neuiene
& spesso un monte torna psto ĩ piano
& chi in paura la gente non tiene
el popol si sollieua a mano a mano
pero farai cauar di molta terra
& uiui in una fossa gli socterra

Rispone Celerino allo ĩperadore.

Questo mi pare un consiglio perfecto
io intendo comandarlo al caualiere
& faro fargli quanto tu mhai decto
che non e/ tempo di star a uedere

Celerino dice al caualiere.

Presto su caualier farai concepto
chio intendo la iustitia mantenere
fa che tu facci terra assai cauare
& uiui gli farai poi socterrare

El caualiere dice a marraiuoli.

Venite marraiuoli chio ui protesto
che mai facesti la miglior giornata
colui che lopra sua fara piu presto
io gli faro tocchare una schiacciata

Vno marraiuolo dice.

Costui ci ua pascendo pur dagresto
odi bel dir di farci una insalata
e non ci porta pure un po di pane
andiãne che gliuẽgha il uermocane

Grisante & Daria orando tucti adua insieme dicono.

Riceui padre e tuoi serui dilecti
& aprici del cielo le sancte porte
& in questo punto in noi
tal gratia mecti
che superar possiam si aspra morte
fa che noi siamo ĩ ciel fra gli altri electi
a trionfar nella superna corte
doue cantando langelica uoce
contẽpla ql signor che mori ĩ croce

Mentre che sono socterrati cantano Laudate dominum omnes gẽtes: & qui finisce la loro passione.

Langelo licentia el popolo.

Hauete udito o auditor presenti
come sacquista ĩ ciel corona & palma
solo a ql sommo ben drizzar le mẽti
& leuar uia dal cuor la graue psalma
& nessun sia ch al demon rio cõsenti
chi brama al buõ Iesu locar sua alma
quello e/ ben che mai nessuno stãcha
ogni altra cosa ĩ brieue tẽpo mancha
Vegha ciaschuno il tẽpo quãto uaria
la uita nostra fragile & mortale
qsto oggi ha facto ch Grisãte & Daria
ha combactuto & uinto il mõdo frale
la cui speranza forte ci e/ contraria
ne su nel cielo con quella al fin si sale
pero lo exemplo loro oggi ci inuita
cercar dhauer quella gloria infinita.

Finis.

Fece stampare maestro Francescho di Giouanni Benuenuto / sta dal canto de Biscati Adi v. di Febraio. M. D. XVI.

